



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Avvento – 2 Dicembre 2018

Prima lettura - Ger 33,14-16 - Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Salmo responsoriale - Sal 24 - A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda lettura - 1Ts 3,12-4,2 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Vangelo - Lc 21,25-28.34-36 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Viviamo un tempo di grande insicurezza a tutti i livelli: sociale, politico, religioso, ma forse, soprattutto, a livello esistenziale. Per gli antichi, la sicurezza, era data dalla immutabilità dei cieli, avevano meno conoscenza di noi e quindi i cieli nella loro immutabilità rappresentavano un punto fermo, una certezza, una sicurezza su cui appoggiarsi. Per noi, in un tempo ormai passato, la sicurezza si basava sulle nostre istituzioni, tradizioni, soprattutto sull'immutabilità e sulla stabilità

delle istituzioni religiose. Se una persona aveva dei dubbi, delle domande, se si sentiva insicura, l'istituzione religiosa era il luogo giusto perché profondeva a piene mani ogni tipo di certezza e verità. Con i suoi dogmi, precetti e liturgie la vita religiosa era fortemente regolamentata: si iniziava dal catechismo di San Pio X e dalla nascita con il battesimo, alla morte con l'estrema unzione la vita era accompagnata e assicurata. Con l'evolversi della società, il nostro modo di percepire la realtà e le cose è cambiato, la scienza, la tecnica e la conoscenza ci hanno aperto delle nuove strade, è inevitabile, per noi, porci delle domande: su Dio, sulla Chiesa, sulle verità che ci sono sempre state proposte, sulla nostra esistenza, sulla nostra vita, sul perché siamo al mondo e sul futuro. Oggi, forse, abbiamo più domande che risposte. Oggi viviamo la religione e la fede non più come un luogo sicuro dove tutto è previsto e ci vengono offerte verità e certezze, ma come un cammino nel buio, nella nebbia, un cammino fatto di troppi perché e di grandi interrogativi, è la vita stessa che ce lo impone con i suoi drammi e le sue contraddizioni. Ci siamo accorti che la sicurezza basata sull'istituzione, sull'appartenenza, sulle regole, non parla più alla nostra coscienza, al nostro spirito, ci sembra un po' epidermica, superficiale, poco profonda. Tutte queste sicurezze, anche se, ripeto, non andavano nel profondo della coscienza e rimanevano a livello superficiale, ci davano comunque un senso di serenità e di pace. Oggi tutto questo non c'è più e subentra, purtroppo, la paura per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra, come abbiamo sentito dal Vangelo di Luca. Una paura ci invade perché non sappiamo più dove porre il centro e il senso del nostro essere, innanzitutto, del nostro esistere, del nostro essere al mondo, ma anche del nostro essere religiosi e della nostra fede. Ecco aver perso anche le certezze granitiche della religione, che è un'altra cosa dalla fede, ci rende talmente insicuri che ci rendiamo conto, per fortuna, che siamo tutti dentro ai flutti. L'immagine della Chiesa, come la barca che vince le onde e i flutti del mare, è sbiadita. Insieme a tutti gli uomini, credenti o non credenti, siamo immersi in un mare che ci fa paura, siamo nei flutti insieme a tutti gli uomini, è un destino comune senza alcun privilegio derivante dalla fede. Tutti annaspiano in quella che è la tremenda realtà della vita. Di fronte a tutto questo siamo chiamati ad affrontare la paura, proprio sull'esempio di Gesù, che non è stato un Maestro che andava in cerca di anime stanche e religiose. La fede non è mai un rifugio, un luogo per anime pie e stanche, ma provoca coscienze, iniziative, lancia le persone verso il futuro. Gesù è stato sempre un uomo allo sbaraglio, braccato dal mondo. Come dicevo domenica scorsa, Gesù, non si è mai ritirato in luoghi mistici o desertici dove fare il contemplativo, ma si è sempre immerso dentro la storia con le sue contraddizioni. Dobbiamo seguire questo esempio di Gesù e affrontare questa vita, il male, le contraddizioni, la menzogna del mondo, la fatica di vivere, l'incomprensione e l'incapacità strutturale, di vivere in un Mondo pacifico, cordiale, vero, onesto e retto. È questa, secondo me, la forza, la dinamica grande della fede, che può, vincere le nostre insicurezze e il nostro dolore. Dove poniamo noi le nostre certezze e sicurezze? Nelle strutture, negli accorgimenti culturali, religiosi, pastorali. Se poniamo le nostre sicurezze nelle istituzioni, anche religiose, siamo destinati a rimanere delusi, perché le istituzioni sacre, sono sempre umane, rispondono a logiche non di Dio, ma di uomini. Forse, l'unica grande sicurezza che ci resta è quella della Parola di Dio, che ci dona salvezza, liberazione, saggezza, che ci aiuta ad entrare in noi stessi, a farci capire chi siamo, ci aiuta a dare un senso alla vita, a tralasciare tutto quel relativo che affanna e che inaridisce il nostro cuore, a camminare verso gli assoluti: Dio, l'amore, le persone, la famiglia e gli affetti. Noi siamo gli assoluti della vita! Siamo insicuri perché ci siamo persi come

persone, esseri umani e totalmente svalutati. Non abbiamo più fiducia nell'uomo, in noi stessi, nella vita, nel futuro. Ecco perché cadono tutte le certezze dentro. Non è tanto un problema del cadere degli astri, della luna e delle stelle, ma delle certezze che noi un tempo, forse, avevamo. Dobbiamo rientrare in noi stessi, cercare quel tesoro dove riporre quelle poche, vere, autentiche certezze che ci aiutano a camminare nella vita. Quel tesoro che è fatto dalla sapienza di Dio: la volgiamo chiamare anima, coscienza, spirito, le parole sono relative, ma la sostanza è che dentro ciascuno di noi c'è la presenza dell'Assoluto, del Trascendente, del Creatore, di Dio. Ecco è lì che dobbiamo trovare le nostre certezze, in questo nostro tesoro interiore, perché come dice il Vangelo: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 19-23), perché in quelli che sono i tesori della nostra vita, pensiamo all'amore, agli affetti più cari, veri e autentici, lì in quel tesoro c'è anche il nostro cuore, la sede della vita, della verità, dei sentimenti più genuini e autentici. Dobbiamo riscoprire questo profondo tesoro interiore per far rinascere la speranza, che trasforma la nostra vita, ci aiuta a cambiare il caos in ordine, il male in bene, l'odio in amore, la disperazione nella stessa speranza. Questo è il vero cammino del credente, del cristiano. Per fare questo, però, siamo chiamati a non fuggire, dobbiamo farci invadere dalla paura, avere una gran lucidità intellettuale e razionale per sconfiggere la paura. Come il dolore, così la paura, se la fuggiamo, ci ritorna sempre davanti: dobbiamo affrontarla con lucidità, intelligenza, coraggio, fede. Nella vita ci sono sofferenze immani, assurde, assolute, pensiamo solo cosa significa per una madre perdere un figlio. Bisogna entrare dentro alle contraddizioni della vita, con tutta la nostra fede e con tutto il nostro coraggio. Solo così possiamo intravedere la luce, la speranza, che noi chiamiamo Dio. Allora rinasce quell'alleanza, quella promessa che Dio ha fatto all'umanità: noi siamo figli di una promessa, di una alleanza. Dio non ci abbandona al nostro destino, dolore, disperazione, ma è con noi. Il problema è che non abbiamo evidenze di questa vicinanza, presenza, perché non è il Dio delle certezze, dei miracoli, ma cammina accanto a noi, ha fatto un patto con l'umanità e resta fedele a questo patto, a questa alleanza, nonostante i tradimenti, le trasgressioni dell'umanità stessa. La promessa di Dio diventa la più grande fonte della nostra speranza e della nostra attesa. Dio viene verso di noi: "Adventus" vuol dire un Dio che è accanto a noi, che cammina davanti a noi, che è presente alla nostra vita. È difficile cogliere questa presenza, ma se noi affiniamo la nostra coscienza, il nostro spirito al Suo ascolto, la possiamo sentire quando ci infonde coraggio, ci aiuta a camminare nonostante tutto, quando vorremmo non solo fermarci, ma addirittura buttarci a terra, Dio ci è vicino nei momenti della disperazione, dello sconforto, del buio. Non vuole sostituirsi a noi, per fare quello che dobbiamo fare noi con la fatica delle nostre scelte e della nostra responsabilità, ma per darci una forza ulteriore in questo difficile cammino dell'esistenza. Ecco perché dobbiamo cogliere la novità di Dio che nasce. «Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» vegliate in ogni momento, vuol dire essere come delle sentinelle che scrutano l'orizzonte, che guardano lontano, sanno leggere dentro al proprio cuore e a quello degli altri, attente, vigili, capaci di futuro, di prospettiva, di una ulteriorità che va oltre la nostra immanenza. Ecco perché non dobbiamo lasciare appesantire i nostri cuori, come dice sempre Luca in dissipazioni. Le dissipazioni sono non solo gli affanni della vita, ma anche un modo di impostare l'esistenza, fatto solo di materia, di cose, di possesso, di egoismi, di ingordigia, di incapacità di aprire in nostro sguardo verso prospettive, condivisioni che vanno al di là dei nostri interessi, della nostra persona, della nostra stessa vita.

Siamo come nella melma, nella palude le cose ci stanno soffocando. Abbiamo bisogno di una àncora di salvezza per uscire da questo materialismo egoista che ci circonda e questa àncora non può essere che Dio. Ecco il cammino che ci attende. Il cristiano è un uomo sempre in cammino perché lo precede Dio che gli traccia la strada. L'importante non è tanto chiederci in che cosa crediamo, ma dobbiamo chiederci quali sono le nostre attese? Il nostro cuore cosa attende? Quali sono le nostre speranze? Cosa vogliamo noi per la nostra vita, per i nostri figli, per la nostra famiglia, per la vita degli altri, dei disgraziati, dei rifiutati? Cosa speriamo per questo Mondo, fondato sul male, sulla corruzione, sul latrocinio, sull'ingiustizia totale? Se le nostre speranze si allineano alla mentalità e alle logiche del mondo, siamo uomini e donne senza fede. Ravviviamo la speranza nell'attesa di un Dio che viene per portarci una vita piena, vera, autentica, capace di dare allegria, gioia e speranza a tutte le persone che con noi condividono l'esistenza.

-- 0 --

- ***Venerdì 7 dicembre: Santa Messa prefestiva dell'Immacolata ore 18:45***
- ***Sabato 8 Dicembre - Solennità dell'Immacolata:***
 - o ***Sante Messe ore 9:15 - 10:30 - 11:30 -18:45***

-- 0 --

Da **Sabato 1 Dicembre e Domenica 2 Dicembre** e poi da **Venerdì 7 dicembre a Domenica 9 dicembre 2018** la Sacrestia della Chiesa di San Giuseppe, in Via Santa Teresa 22 a Torino, è allestita come negli anni precedenti per il consueto mercatino di torte dolci e salate, marmellate, liquori e acciughe preparate dalle volontarie di Madian. Tutto il ricavato verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.